Lunedì 13 Febbraio 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 37.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.

Conto corrente colla Posta

L'esposizione finanziaria

La seduta di sabato della Camera fu tutta occupata della esposizione finanziaria dell'on. Grimaldi.

Il ministro esordisce colla rassegna dei risultati degli ultimi 7 esercizi che presentano una serie di disavanzi crescenti dal 1885-86 al 1888 89 e decrescenti dal 1889-90 al 1891 92.

Dimostra come l'enorme cifra del disavanzo 1888 a 89 di oltre 250 milioni dipenda da fatti in gran parte transitori; per minor getto di alcune entrate e più che altro per spese eccezionali per la guerra e per la marina e per l'aumento negli oneri ferroviari.

Fa rilevare che un miglioramento si è verificato nell'ultimo triennio nelle entrate e nelle spese effettive e che al miglioramento corrisponde un altro maggiore nella diminuzione progressiva dei debiti contratti per le costruzioni di ferrovie.

Accenna quindi alla tetra descrizione delle finanze fatta nell'ultima campagna elettorale, e proponendosi di ristabilire la nuda e semplice verità passa ad indicare i risultati dei documenti già presentati per il passato, per il corrente e per il prossimo esercizio, nonchè gli oneri prevedibili per il tratto avvenire.

Dà il rendiconto del 1891-92 ed espone le diverse fasi attraversate dalle previsioni del bilancio 1891 1892, per cui dà un disavanzo di oltre 10 milioni, si arrivò in definitiva ristabilire quello di 18 milioni. Rammenta che col conto consuntivo il disavanzo fu invece accertato in 48 milioni. Distingue il peggioramento di circa 30 milioni come provenienti per 15 milioni e mezzo da minor prodotto delle entrate effettive, per oltre 13 milioni delle spese effettive, e pel movimento del capitale.

L'on. Ministro si trattiene alquanto sui cespiti principali dell'entrata, e riesce facilmente a dimostrare che nonostante la deficienza di fronte alle previsioni per non essersi verificate interamente le speranze di un sensibile *miglioramento*, si ha *nondimeno* una incipiente ripresa nell'incremento dei prodotti perchè quasi tutte le principali entrate, esaminate ad una ad una segnano un aumento in confronto del precedente esercizio 1890 91.

Accennando poi alle cause, in massima parte transitorie, che resero necessari degli aumenti nelle spese per 24 milioni cioè 15,800,000 circa per spese obbligatorie e d'ordine, e 8,200,000 per spese facoltative, soggiunge che si verificarono pure delle economie per oltre 10 milioni e mezzo di lire; cifra questa assai confortante dopo le forti riduzioni introdotte in bilancio in questi ultimi esercizi.

Dopo aver poi brevemente parlato del miglioramento di 1 milione e mezzo avutosi nel conto dei residui, espone i risultati nel conto del tesoro che subì un *peggioramento di 57 milioni* a motivo che al disavanzo del bilancio di competenza, al netto del *miglioramento* dei residui, si aggiunse la perdita di 10 milioni e mezzo pel fondo di cassa essendosi voluto tener conto del deprezzamento di valore delle piastre borboniche giacenti in tesoreria.

Aggiungendo a tale peggioramento le differenze dei pagamenti a diminuzione dei residui passivi al netto degli incassi, e a diminuzione di quelli attivi cioè lire 69,113,886.84, il tesoro ebbe nella gestione del bilancio e pel dedeprezzamento delle piastre borboniche un'uscita netta di cassa di 126,190,950.07 lire alla quale fece fronte con operazioni fuori bilancio comprese lire 49,900,000 ricavate dalla emissione di buoni del tesoro a lunga scadenza in conto di 200 milioni autorizzati dal Parlamento.

Bilancio 1892-93

L'onorevole ministro passa a parlare del bilancio pel corrente esercizio cominciando col rammentare che il primo progetto presentato dal Ministero precedente presagiva un *deficit* di 10 milioni e mezzo che con successive variazioni fu elevato a 58 milioni ed aumentate le spese di 3 milioni, sia perchè propose di comprendere nelle spese effettive la somma da inscriversi per le costruzioni *ferroviarie* ridotte a 30 milioni colla legge del 30 aprile 1892.

Il precedente Ministero intendeva: in primo luogo contrapporre a questo disavanzo 3 *milioni* come acconto sugli avanzi del fondo pel culto, 14 milioni *per rimandi* di opere pubbliche ed altre minori economie facendolo così discendere a 40 milioni; in secondo luogo, riservandosi di proporre altri provvedimenti fra cui il monopolio dei fiammiferi che avrebbe dovuto recare un beneficio di 28 milioni lasciando tuttavia da provvedere ad un *deficit* di 17 milioni.

Il ministro indica i criteri che indussero il presente Gabinetto a ripristinare la categoria delle costruzioni ferroviarie contrapponendo alla spesa di 30 milioni un'entrata da ricavarsi con alienazione di titoli di credito, non essendo possibile per ora provvedervi con entrate effettive e riservando la soluzione definitiva alla legge che il Governo deve presentare.

A provare però come sia inesatto l'asserto che a tutte le spese ferroviarie *si provvede con debiti*, il ministro dimostra col sussidio di tabelle allegate alla *esposizione* che il bilancio colle sue entrate effettive fa fronte a oltre 195 milioni di lire per l'esercizio ferroviario.

Ritornando al bilancio, il ministro accenna che col ripristino della categoria costruzioni ferroviarie e colle riduzioni dei sussidi per le strade comunali obbligatorie derivanti dalla legge 12 giugno 1892, presentata dalla cessata amministrazione, il presente Gabinetto ridusse il disavanzo a 28 milioni, e su questo bilancio fu accordato l'esercizio provvisorio a tutto il dicembre 1892 e poi in parte a tutto febbraio corrente.

Ciò premesso il ministro viene ad illustrare le modificazioni portate col nuovo progetto di bilancio presentato il 28 novembre 1892 colle quali si raggiunge il pareggio e che si distinguono in tre gruppi.

Primo gruppo. — 1º) effetti di leggi non comprese nella legge dell'esercizio provvisorio — 2º) Modificazioni dipendenti da fatti posteriori alla legge medesima — 3º) Conseguenze finanziarie dei provvedimenti stabiliti coi decreti reali di cui fu chiesta e in parte già accordata la convalidazione.

Nell'insieme il nuovo progetto porta un miglioramento di lire 44,691,732.62 e il disavanzo di 28 milioni si convertirà in avanzo di 16 milioni e mezzo.

Accenna poi l'on. Ministro che per effetto della legge 22 dicembre 1892 e che autorizza spese straordinarie militari per lire 5,650,000, e di altre meno importanti variazioni che occorrerà portare coll'assestamento del bilancio, l'avanzo discenderà a poco più di 10 milioni.

Dimostra che avendo il Governo facoltà di emettere altri 100 milioni di buoni del Tesoro a lunga scadenza si potrà con questi, non solo far fronte all'eccedenza di pagamenti, ma diminuire il debito pei buoni del Tesoro ordinati a restituire le anticipazioni statutarie agli istituti di emissione ed aumentare il fondo di cassa di più di 40 milioni di lire.

Bilancio del 1893-94.

Il bilancio del 1893-94, che fu compilato tenendo conto di tutti i nuovi oneri e non computando i sensibili incrementi di entrata porta di fronte al 1892-93 un aumento nelle spese di circa 16 milioni e mezzo.

Le maggiori spese provengono dai ministeri del Tesoro per oltre 18 milioni e dei lavori pubblici per 3 milioni, mentre negli altri la spesa diminuisce. Però computando i nuovi oneri che non fu possibile comprendere nel progetto di bilancio l'avanzo di 6 milioni e mezzo, si ridurrà a circa lire 1,200,000.

In quanto agli aumenti di entrata l'onorevole Ministro constata che per 3 milioni e mezzo dipendono dai nuovi provvedimenti sugli zuccheri e pei tabacchi, per oltre 2 milioni dei prodotti delle ferrovie complementari e che stando al compenso di maggiori produttività di alcuni cespiti si limita a poco più di 4 milioni, di cui brevemente dimostra l'attendibilità.

Il ministro passa quindi ad esporre alcune considerazioni sul mezzo principale escogitato per pareggiare la spesa coll'entrata, cioè sulla *riforma delle pensioni*.

Riassume le tre proposte contenute nel progetto di legge già presentato:

1. fissazione di annualità costante per estinguere in 30 anni il debito certo e liquido verso i funzionari a riposo;

2. disposizione per rallentare le iscrizioni nuove per le pensioni dei funzionari attualmente in servizio;

3. istituzione di una cassa di previdenza per gli impiegati futuri guarentendo la responsabilità dello Stato in modo che abbia un limite insormontabile nella somma annua invariabile di 15 milioni.

Riferendosi alle tabelle allegate al progetto rileva che nei primi 14 anni il bilancio si avvantaggia della nuova legislazione e che dovrà sostenere maggiori carichi nei 16 successivi, ma che decorsi questi *il debito discende rapidamente* fino a consolidarsi in 15 milioni annui, *contro 106 che dovrebbero considerarsi come perpetui* secondo la legislazione vigente.

Dimostra quindi che la riforma sollevando per 14 anni una parte del carico non perturba l'avvenire e distribuisce la spesa in modo meglio corrispondente alle forze del bilancio senza disturbare i contribuenti e senza emissione di stato nè nuovi nè vecchi.

Riordinamento delle finanze locali e riforma tributaria

Dovendosi ammettere che alla solida organizzazione del credito locale occorre una solida e razionale *riorganizzazione* delle finanze comunali e provinciali il *Governo si propone* di trattarne il riordinamento. Ma se la vastità del problema *non rende* possibile un'immediata soluzione, si potranno dettare intanto *alcune norme che* valgano a facilitarle, mettendo argine all'accrescersi delle spese obbligatorie consolidando i canoni del dazio consumo e riordinando con metodo progressivo le tasse di famiglia e sul valore locativo. Sarà questo il primo passo a completare la riforma tributaria i cui concetti fondamentali debbon essere una più razionale e graduale ripartizione delle imposte, una tassazione più esatta e meglio rispondente all'indole di ciascun atto e una maggior considerazione delle classi meno abbienti di fronte ai tributi.

Revisione per gli esercizi successivi

Gli impegni d'ogni sorta che vengono a scadere negli esercizi successivi, tenuto pur conto delle modificazioni ad alcune entrate che hanno rapporto colle spese, nonchè della graduale diminuzione nei redditi patrimoniali, porteranno un aggravio al bilancio a fronte degli stanziamenti del 1893-94 che da 14 milioni nel 1894-95 sale gradatamente sino ad 81 milioni.

Ma di contro a questi oneri non potrebbe trascurarsi di confrontare un incremento sulle entrate attuali, che se questo non si può più valutare in 24 o 30 milioni all'anno, come fu fatto nel periodo prospero della finanza; non è lecito però *negare* (*sol' perchè le entrate son rimaste al disotto delle previsioni dando tuttavia un costante maggior prodotto di un esercizio sull'altro*) non è lecito negare qualsiasi incremento, per cui, tutto considerato, può dirsi modesta la previsione basata su di un miglioramento annuo di 10 milioni.

Nell'aumento di 10 milioni non sono comprese le tasse sugli affari e l'on. ministro, senza calcolare gli aumenti su questo cespite spende alcune parole per dimostrare che il momentaneo regresso nella massa non è decadenza nell'organismo del cespite ma un ritorno verso le condizioni normali rimaste alterate sopratutto dal fatto economico eccezionale del forte rialzo avvenuto nel giro di appena tre anni dal 1884-85 al 1886 87 per la ben nota causa dell'industria edilizia sviluppatasi con febbrile ardore e della crisi che ne seguì.

Il monopolio degli olii minerali

Contando su di un annuo incremento nelle entrate di 10 milioni, i disavanzi del decennio posteriore il 1893-94 si riducono a minime proporzioni; ma a debellare le ultime traccie del disavanzo e a dar maggior elasticità al bilancio occorrono altri provvedimenti.

L'onorevole ministro dimostra quindi i vantaggi che potrebbe l'avocazione allo stato dell'importazione e vendita degli olii minerali atti alla illuminazione già annunziata nella relazione al Re che precede il decreto di scioglimento della precedente legislatura.

L'avocazione allo Stato garantirebbe i compratori dalle frodi e dai pericoli d'infortuni e potrebbe dare un prodotto lordo di oltre 65,000,000 che sotto deduzioni delle spese di acquisto e di altre, nonchè delle attuali riscossioni per dazi doganali e di consumo lascierebbe un utile netto non minore di 13 milioni senza turbare le industrie nazionali che attendono alla produzione ed alla rettificazione degli olii minerali.

Tassa sugli alcools
Monopolio di Stato

L'onorevole ministro tiene infine parola di un altro provvedimento riguardante la tassa sugli spiriti, e conclude che dall'esame dei sistemi di monopolio finora ottenuti e proposti ritiene ozioso il tentare l'adattamento di qualcuno di essi all'Italia.

Farà duopo perciò ricorrere ad una forma nuova e studiare un sistema che tenendo, per quanto sia possibile, leggeri all'industria e al commercio i vincoli fiscali, riesca simultaneamente agli scopi finanziario, economico ed igienico al cui conseguimento urge provvedere. La ideata riforma, senza inasprire i tributi opporterebbe non lieve beneficio all'industria, risolverebbe in modo perfetto la questione igienica e darebbe alla finanza un reddito netto di più che 12 milioni oltre il reddito attuale.

Emissione e questione monetaria

Esaurita la parte finanziaria, l'onorevole Ministro dichiara che avrebbe obbligo di scusarsi di due gravi argomenti. L'uno relativo al problema dell'emissione; l'altra alla questione monetaria. Per le ragioni facili ad intendersi si astiene a parlare dell'argomento riservato ad una prossima ed ampia discussione.

Rispetto alla questione monetaria, l'onorevole Ministro premette che essa abbraccia interessi generali ed interessi d'ordine interno.

Quanto agli interessi generali, ricorda che la conferenza di Bruxelles, non essendo potuta giungere a buon accordo, si prorogò al 30 maggio prossimo, approvando un ordine del giorno presentato dal delegato italiano, esprimente fiducia che nel *frattempo sia possibile* trovare una soluzione conveniente per tutti.

Quanto poi alla questione particolare dell'esodo dei nostri spezzati d'argento, *premesso* che occorrerebbe ritoccare la questione monetaria, al che non può considerarsi propizio il momento, soggiunge che pei provvedimenti presi dal Governo, le più gravi difficoltà della circolazione minuta sono state temperate, come lo prova la diminuzione dei lamenti, ed esprime speranza che approderanno ad un utile risultato le pratiche avviate a far entrare nella circolazione una più larga vena degli spezzati d'argento.

Conclusione

L'onorevole ministro, chiesto venia del lungo discorso, esprime la convinzione di avere offerto tutti i mezzi per provocare dal Parlamento un ampio dibattito sulla nostra finanza, in modo da non esserci duopo d'ulteriori discussioni.

Termina dichiarando che, pareggiati i due bilanci 1892-93-94 non si potrà tornare indietro e rinnovare nei posteriori esercizi i disavanzi. Più forse si farà sentire il bisogno delle economie, più necessarie si manifesteranno le riforme organiche, e più energica dovrà essere la resistenza ad ulteriori domande di spese.

Quantunque l'esposizione finanziaria sia stata accolta *freddamente* dalla Camera — un po' perchè in questo momento l'on. Grimaldi non vi gode le maggiori simpatie, ma sopratutto perchè altre e più gravi sono le preoccupazioni attuali — pure essa può dirsi tale da soddisfare il paese specialmente nella parte che esclude il *bisogno* di nuove tasse e balzelli.

L'on. Grimaldi ha invocato la sincerità dei bilanci. Certamente non verrà meno a questo doveroso intento l'on. Giolitti, sotto la cui amministrazione abbiamo visto inaugurata la sincerità politica, e, *in fatto di finanze*, realizzati dieci milioni di risparmi dopo che il campo delle economie era stato largamente mietuto dall'on. Crispi e dalla Compagnia della «lesina».

L'importante intervista con un magistrato intorno alla responsabilità penale dei deputati.

Si continua a parlare nei circoli politici della posizione dei deputati in rapporto al Codice penale, e se essi possano parificarsi ai pubblici *funzionari*, e su quali estremi di reato possano essere punibili per *corruzione*. *Un* corrispondente romano della *Sera* ha creduto bene di *intervistare sull'argomento* un distinto *magistrato*. Ecco tal quale il colloquio:

— Secondo lei il deputato è un pubblico ufficiale?

— No, assolutamente, e non so comprendere come si possa dire che vi sia dubbio di sorta. Il codice penale che ci governa ha esattamente detto quali siano i pubblici ufficiali, ed all'articolo 207 fa l'elenco delle persone che per gli effetti della legge penale sono considerati pubblici ufficiali, e fra essi sono esclusi i deputati. All'art. 187 poi, allorchè parla delle violenze e della resistenza all'autorità, chiaramente dice, che sarà colpevole *chiunque usa violenze o minaccie verso un membro del Parlamento od un pubblico ufficiale è punito con*, ecc., ecc. Ciò che evidentemente dimostra che il legislatore ha posto i deputati in una categoria speciale, che non è quella degli ufficiali pubblici.

— Ma in allora saranno impuniti i fatti di cui si parla?

— Sì e no. Sì, per quanto ha tratto a quelle azioni che, immorali in fatto, non sono però contemplate dal codice penale, che è un circolo concentrico minore del circolo massimo, che è la morale; no, perchè all'infuori dell'art. 168, e seguenti che riguardano il pubblico ufficiale che sottrae denaro od altro di cui abbia l'amministrazione, vi sono gli articoli 204 e 413 il primo che *contempla il caso di chi millantando credito od aderenza presso un membro del Parlamento od un pubblico ufficiale riceve denaro od altro è punito*, ecc.; e l'altro che senza riguardo alla qualità di pubblico ufficiale favorisce chi *con artifici o raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede inducendo alcuno in errore, procura a sè od altri un ingiusto profitto è punito*, ecc., ecc.

— Dunque secondo lei l'on. De Zerbi dovrebbe essere prosciolto dall'accusa?

— No: perchè egli non può sfuggire alla sanzione dell'art. 204 — Infatti se *le cose* stanno come si dice, egli avrebbe ottenuto del denaro per corrompere altri membri del Parlamento, millantando un credito e delle aderenze che in fatto non aveva — e in ogni modo, non avendo dato ad altri questo denaro, egli deve rispondere di truffa.

— E se questo denaro l'avesse dato ad altri membri del Parlamento, per esempio agli altri membri della commissione parlamentare sulle Banche, di cui era segretario, che ne avverrebbe?

— Egli dovrebbe essere egualmente processato e punito e con lui i membri della commissione corrotti.

— Perchè?

— Perchè, ritornando al disposto dell'art. 207, essendo pareggiati ai pubblici ufficiali *coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni anche temporariamente stipendiate o gratuite a favore dello Stato*, e non essendovi dubbio che i membri d'una commissione parlamentare siano in sostanza un'emanazione del potere esecutivo, così tutti devono rispondere di fronte alla legge penale.

— E quanto ai ministri presenti o passati?

— Niun dubbio che essi devono rispondere come pubblici ufficiali, di ciò che avessero commesso durante il loro ministero. Infatti, a differenza dei deputati, essi rappresentano a termini dello Statuto il potere esecutivo, ed in questa qualità niun dubbio che siano pubblici ufficiali.

— Che ne dice dell'articolo 51 dello Statuto?

— Esso prevede solo il caso in cui l'autorità volesse *indagare le opinioni da loro emesse ed i voti da loro* dati nella Camera. La duplice dizione dell'articolo dello Statuto dimostra chiaramente che sono insindacabili i voti politici, non le azioni disoneste e criminose, che sono commesse dai deputati e senatori. In quell'articolo si ha di mira la libertà e segretezza del voto, e non si volle certo coprire il deputato

di un manto intangibile per tutti i fatti della sua vita.

— È della Camera dei deputati, che vorrebbe occuparsi della questione, che ne dice.

— L'ultima che potrebbe avere voce in capitolo. Intanto interloquirebbe in causa propria; eppoi perchè potesse conoscere *a priori* dell'interpretazione delle leggi, bisognerebbe stracciare lo Statuto.

— E dell'inchiesta parlamentare che ne dice?

— In oggi sarebbe pericolosa, intempestiva ed inutile. Pericolosa perchè sostituirebbe l'opera illegale di alcuni deputati a quella della magistratura; perchè la magistratura volere o volare sarebbe vincolata, e dovrebbe subire il verdetto che quella commissione avrebbe dato. Intempestiva perchè si lasci anzi tutto alla giustizia il suo corso; si vedrà quali essa punisce e quali assolve — allora solo si potrà procedere con una inchiesta per quei tali che, passando fra un articolo e l'altro del codice, sono però indegni di essere legislatori e di avere la fiducia degli elettori. Inutile perchè gli imputati nel difendersi accuseranno i complici; la stampa, ed in questo compirà un'azione eminentemente sociale e morale, pubblicherà i loro nomi, li porrà alla pubblica gogna, e il popolo farà lui giustizia di loro.

CARNOT E CONSTANS

Secondo certe notizie da Parigi — e che si assicurano provenienti da ottima fonte — avrebbero serio fondamento le voci di un prossimo riavvicinamento tra Carnot e l'ex ministro dell'interno Constans.

Si assicura che il presidente della Repubblica avrebbe l'intenzione, una volta terminata la faccenda del *Panama*, di approfittare della crisi ministeriale che non tarderà a manifestarsi, per affidare il potere a Constans, il quale sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

È noto che Constans è fautore di una politica che consisterebbe nell'alleanza dei repubblicani temperati coi conservatori che aderiscono alla Repubblica, per formare un grande partito conservatore repubblicano.

Quando era ministro dell'interno, Constans aveva fatto delle concessioni alla Destra che lo vedeva di buon occhio.

Siccome all'Eliseo si segue una politica identica, non ci sarebbe nulla di strano che Carnot affidasse il potere a Constans, per dirigere le elezioni in quel senso.

L'incognita sarebbe però il contegno dei repubblicani di fronte ad una combinazione simile.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Corrado Ricci.

O luna, o bianca luna, il mondo crede
che tu rida dal cielo al nuovo amore!
Se la leggenda meritasse fede,
quanti devoti al tuo gentil chiarore!
Ma la virtù del tuo celeste viso
muta, o luna di miel, come il sorriso,
Tu fai la sposa amabile ed estatica;
ma poi tramonti, e lei resta *lunatica!*

×

Cronache friulane.

Febbraio (1384). Il Comune di Firenze scrive alla Comunità di Udine perchè si restituiscano a G. de Bardi, fiorentino, le sostanze confiscategli come fautore del patriarca d'Alençon.

×

Un pensiero al giorno.

Se si potessero togliere dal mondo tutti i suoi vizi e tutte le sue debolezze, tre quarti almeno degli uomini morrebbero di fame.

×

La sfinge. Sciarada.

L'operaio disgraziato,
Alla sera, affaticato,
Chiede *l'altro* sull'*intiero*.
Un avverbio hai nel *primiero*.

Spiegaz. del monoverbo preced.

SOL-A-IO

×

Per finire.

Letta in un romanzo sentimentale: « Giulia, scorse un uomo in distanza un uomo a cavallo.... Cavallo e cavaliere erano tanto lontani che facevano un punto sull'orizzonte.

« *Quell'uomo, a giudicare dal luogo ove era Giulia, poteva avere un trentacinque anni e mezzo.* »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

ANCORA I COMMISSARIATI DISTRETTUALI e la loro soppressione

Un nostro egregio amico Deputato, al quale chiedemmo giorni sono notizie sulla questione, così ci scrive da Roma in data di venerdì 10 corrente:

« Rispondo subito. Finora non c'è altro di vero che questo: Il Ministero dell'Interno ha inviato una circolare ai Prefetti, invitandoli a riferire sulla entità e sulla *somma* degli affari di ciascun Commissariato, nello scopo, s'intende, di procedere ad una graduale riduzione, e, dato anche, alla soppressione dei medesimi.

I Deputati Veneti che più si tengono, subordinano la soppressione dei Commissariati nel Veneto alla soppressione generale delle Sottoprefetture; la vorrebbero, insomma, provvedimento d'ordine generale e non speciale per il Veneto; regola e non eccezione.

Io sono favorevole alla più radicale semplificazione dei servizi pubblici, e non farei resistenza nè al massimo nè al minimo che si domanda.

Scambiai poco fa qualche parola col Giolitti su questo tema, proprio con la vostra lettera in mano. Il Giolitti vuol andare *prudente* nelle dichiarazioni che farà forse oggi stesso alla Camera, rispondendo a una interrogazione del Deputato Mel. Si capisce che non vuol aggiungere, nel momento attuale, un'altra gatta da pelare.

Io gli do torto: se non va innanzi diritto e deciso, si perderà miseramente. »

* *

Bravissimo il Sindaco di *Pordenone!* Ad un telegramma col quale il Sindaco di *Este* domandava l'adesione del Municipio di *Pordenone* per una *agitazione legale in favore dei Commissariati*, così rispondeva l'egregio Sindaco avv. Enea Ellero:

« *Sindaco Este* — Questo Municipio applaudì decisione ministeriale soppressione Commissariati, non può quindi associarsi alla agitazione legale che vorrebbesi organizzare — Il Sindaco *Ellero*. »

* *

A questo proposito Dario Papa, che non ha pelo.... sulla penna, scrive i seguenti periodetti nella sua *Italia del Popolo*:

« Dopo le Università, i Commissariati distrettuali.

È questa una istituzione austriaca, rimasta nel Veneto, che corrisponde in qualche modo alle sotto-prefetture.

Si era appena parlato di sopprimerli — e subito sei deputati veneti hanno interpellato o interrogato ansiosamente alla Camera il Governo.

Si tratta, in fondo, di questa gran bazza: che dove c'è Commissariato distrettuale c'è *una mezza dozzina* di impiegati (*nemmeno, nemmeno: due o tre!*), e ciò fa commercio.

Devono tutti nascere colla barba di ferro i membri del Gabinetto che sarà capace di introdurre delle economie nel regime di questo paese. »

Da Cividale abbiamo ricevuto questa mattina una interessante corrispondenza che per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani.

Aziende agrarie. La commissione chiamata ad aggiudicare i premi nel concorso per le aziende agrarie in Padova, si compone dei prof. Keller, Pellegrini e Stradaiuoli.

Collalto, *10 febbraio.*

Veglione.

Collalto è un paesetto di circa 300 abitanti, che si possono paragonare ad altrettanti Leonidi per la lotta accanita che da quindici anni sostengono contro mal vantati diritti di certi mossori.

I bacchettoni sbadiglieranno qualche *jesummaria* a veder rinascere lo scismatico paese; ma vi so dir io che i collaltesi nell'animato veglione di giovedì grasso, tenuto in casa Della Mea, hanno manifestato un animo immensamente educato e civile.

Non faccio chiacchiere: un colpo d'occhio basta a dare un'idea di quella festa che, promossa con esito felice dai simpatici fratelli Pittini, continuò fino a tarda ora in perfetto ordine e armonia.

Una vasta sala con isquisito gusto addobbata, una distinta orchestra composta di dilettanti del paese, bellissime coppie che si slanciavano in vertiginosi giri, venerandi vecchi che ringiovanivano ai giovanili ricordi che in loro destava l'allegra musa della danza.

Poi un continuo formicolio di gente allegra; un vago assieme di spose e di avvenenti fanciulle, di sposi e di attillati giovanotti, di pudichi rossori e di maliziosetti ed insieme amabili sorrisi.

Insomma una di quelle festicciuole care e poetiche che entusiasmano, e che non la cedono, pel divertimento che danno, agli splendidi trattenimenti delle aristocratiche sale. *Omega*

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo. Il *Monitore delle strade ferrate* ha da Spilimbergo che i sindaci di quel distretto e limitrofi hanno tenuto una adunanza il giorno 4 del corrente mese nella sala comunale di Spilimbergo, ed hanno deliberato di inoltrare presso il Ministero dei Lavori Pubblici affinchè sia mantenuto inalterabile l'attuale orario della linea Casarsa-Spilimbergo, e sia aggiunta una terza corsa nelle ore pomeridiane.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il riparto delle competenze passive fra le provincie di Udine e di Venezia, del loro contributo per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Scuola Normale di San Pietro al Natisone. L'altro giorno si praticò sotto la direzione del medico provinciale cav. Fratini, la disinfezione dei locali di quel Convitto, e quindi, come avevamo annunciato, l'Istituto si riaprirà fra brevi giorni, e anzi crediamo il giorno 16 corrente.

Per evitare poi che avvengano in avvenire inconvenienti simili a quello che motivò la presente chiusura dell'Istituto, venne scelta una Camera fuori del Convitto, per ricoverarvi al bisogno le alunne che venissero colpite da malattie infettive.

Ricovero sul « Canino ». Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di sabato:

« Abbiamo già annunziato che questa sezione della Società Alpina austro-tedesca costruirà sul versante austriaco del monte Canino un ricovero, per il qual lavoro la centrale di quella Società decise il contributo di 2000 marchi.

Ora per supplire ai bisogni di quell'erezione si apersero pubbliche sottoscrizioni le quali fin ora fruttarono f. 800. Si pensa pure di dare una festa di carattere alpino al Casino di cura, trasformata la sala in riproduzioni alpine.

La spesa per il ricovero e costruzione del sentiero che lo renda accessibile, costerà circa f. 2000. »

Anticaglie. Il signor Artico Quarina di Vernasso, ha fatto dono al r. Museo di Cividale di una bella collezione di fossili di conchiglie e piante delle cave di Vernasso.

Maschera in contravvenzione. Certo Vincenzo Falomo da Pordenone venne dichiarato in contravvenzione perchè mascherato indossava una divisa da militare di marina.

Rissa e ferimento. A Cordenons avvenne una rissa fra Giov. Batt. Del Pup e Tomaso Toffanetto. Il primo riportò una ferita guaribile in giorni venti.

L'Iliade dei bambini. La bambina Maria De Vit, d'anni 3 circa, da Sesto al Reghena, trastullandosi con zolfanelli in aperta campagna, fu investita dalle fiamme e riportò ustioni per le quali morì dopo poche ore.

Dispensa di pugni. Certo G. Menotti da San Giovanni di Manzano, per questioni avute coi fratelli F. e A. Magrini s'ebbe da essi dei pugni che gli cagionarono lesioni guaribili in giorni otto.

Malvagità. Ignoti per spirito di malvagità nel campo aperto di certo Nicolò Cutini di Pasian di Prato, tagliarono 27 piante di gelso che lasciarono al suolo, producendo un danno di L. 54.

CRONACA CITTADINA

Mercato di S. Valentino. Favorito dal tempo bello, il mercato di quest'oggi si presenta animatissimo. All'ora in cui scriviamo si contano circa 1000 buoi e 600 vitelli, ma gli animali continuano ad arrivare a frotte sul luogo del mercato.

Cavalli pochissimi.

Vita militare. Rossi, maggiore al Distretto di Udine, è *collocato* in posizione ausiliaria.

Sacconi, capitano nel 35 fant. è applicato allo stato maggiore del 6. corpo d'armata.

Villamarina, sottotenente in cavalleria Lucca, si è dimesso, e furono accettate le dimissioni.

Costa, sottotenente in cavalleria Lucca, fu nominato ufficiale d'ordinanza del generale Bosco.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di ieri respinse una mozione del consigliere Romano perchè sia accordato il sussidio continuo ad un socio che reclamò all'assemblea per essere immesso nel suo diritto;

deliberò di proporre alla prossima assemblea una gratificazione al segretario ed al collettore, per loro prestazioni straordinarie;

deliberò di tenere l'assemblea generale dei soci nel giorno 12 marzo, oppure *più tardi*;

ammise soci nuovi.

Processi interessanti. La prima sessione della nostra Corte di Assise verrà aperta nella seconda metà del marzo prossimo.

In quella sessione si tratterà una serie di processi interessanti: il processo per l'assassinio del Ceotti assessore e giudice conciliatore a Povoletto; il processo contro Luigi Commessatti, Tavani e Secco, per spendizione di biglietti da 50 fiorini austriaci falsificati; il processo per ferimento seguito da morte contro Ciocetta di Palma; ed altri, per ferimento seguito da morte, per omicidio, e forse anche quello per la rapina avvenuta ultimamente in territorio di Buja.

Fermaglio in brillanti perduto. L'altra sera alla « Veglia di Beneficenza » fu perduto un fermaglio (passetto) in brillanti, legato in argento con una pietra grossa e foglie con pietre più piccole.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'oreficeria Santi e Grassi via Daniele Manin, dove gli verrà data competente mancia.

Esposizione mondiale di Chicago. La *Banca di Udine* emette lettere di credito e fornisce accreditamenti pagabili a *Chicago* (*America*).

Allo scopo poi di facilitare le transazioni ai signori espositori e di essere utile ai visitatori nelle principali città degli *Stati Uniti* la *Banca di Udine* rilascierà lettere di presentazione presso i suoi corrispondenti di *Nuova York* e *Chicago*.

Udine, 10 febbraio 1893.

Banca di Udine

Beneficenza. La Direzione dell'Istituto Tomadini ringrazia la Società Bastianini, ch'ebbe la bontà di regalare a questi orfani il maiale vinto alla lotteria nella Sala Cecchini.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Urban-Fanna Giovanna:*

Celotti cav. dottor Fabio lire 1, Dorta fratelli 1.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 5 all'11 febbraio 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	6
» morti »	1	»	1
Esposti »	2	»	1

Totale N. 22

Morti a domicilio.

Giuseppe Bondetti fu Bernardo, d'anni 70, fabbro-ferraio — Elena Gentilini di Luigi, di giorni 2 — Alessandro Verive di Giuseppe, di anni 2 — Giulia Tonicelli-Pascoli fu Francesco, d'anni 72, rivend. privative — Natale Ronco fu Domenico, d'anni 72, agricoltore — Guido Baracchini di Paolo, d'anni 1 e mesi 5 — Giovanna Urban-Fanna fu Pietro, d'anni 70, casalinga — Egidio Ciocchiatti di Giov. Battista, d'anni 3 e mesi 10 — Giovanni Nogarotto di Gioachino, di mesi 2 — Angela Franzolini-Modonutti fu Vincenzo, d'anni 63, contadina — Benvenuta Cantoni di Sebastiano, d'anni 16, casalinga.

Morti all'Ospitale civile.

Pietro Zuliani fu Pier'Antonio, d'anni 44, bracciante — Lodovico Valcarel, di mesi 6 — Antonio De Sabbata fu Pietro, d'anni 69, agricoltore — Valentino Misson fu Santo, d'anni 30, bracciante — Carlo Guidetti, di giorni 11 — Teresa Franceschinis-Macorutti fu Leonardo, d'anni 43, contadina — Martino Rasti, di mesi 3 — Eva Ferranto, d'anni 10, scolara.

Morti all'Ospitale militare.

Fedele Marchi di Agostino, d'anni 23, soldato nel 16 regg. cavalleria.

Totale 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Fedomeli, indoratore, con Rosa Dianan, operaia — Luigi Mussigh, fornaciaio, con Rosa Moro, contadina — *Antonio Ciocchiatti*, cantoniere ferroviario, con Domenica Lodolo, contadina — Leonardo Della Marina, fornaciaio, con Teresa Assaloni, serva — Alessandro Sbuelz, agente di commercio, con Maria Bonanni, civile — Ilario Michielli, possidente con Ida Libera Toso, agiata — Valentino Fassinato, maniscalco, con Vittoria Ballarini, cameriera — Domenico Romanello, agricoltore, con Regina Gottardo, contadina — Luigi Ermacora, pittore, con Caterina Tonisso, setaiuola — Ferdinando Franz, agricoltore, con Caterina Rizzi, contadina — Nicola Di Matteo, agente privato, con Teresa Segatti, agiata — Vittorio Romano, *furiere di cavalleria*, con Maria Fattori, casalinga — Angelo Petri, agricoltore, con Celestina Geatti, contadina — Giacomo Rossi, agricoltore, con Emilia Elisabetta Vicario, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino Angoli, fabbro-ferraio, con Maria Urbancic, serva — Pietro Merlo, farmacista, con Antonia Alboni, casalinga — Luigi Bulfoni, muratore, con Maria Bulfone, contadina — Domenico Romano, *fonditore*, con Maria Miconi, serva — Giov. Batt. Forro, guardia carceraria, con Agar Aureli, casalinga.

Carnevale.

La veglia di beneficenza al Sociale. Il Teatro Sociale ha raccolto sabato sera quanto di più bello e gentile, e di più eminente aristocratico si trova nella nostra città e nella nostra provincia.

La veglia, lo dico subito, riuscì ottimamente; e se pure non v'erano tante persone quante negli anni decorsi, c'era però più brio e più animazione. Il teatro era stato ridotto assai bene. L'atrio era tutto *ornato* di sempreverdi, ed il palcoscenico mutato in *salon*.

Alla mezzanotte i palchi erano tutti occupati dalle nostre signore e signorine avvenenti, tutte in *toilettes* splendidissime. Noto, fra le altre, le signorine Gamba, in vestito bianco ricoperto, per l'una, da una leggerissima trina giallo chiaro, per l'altra verde. La signora Morpurgo in grigio perla. La signora Di Prampero in nero. Le signorine Di Trento in *crème*. La marchesa Colloredo in grigio perla. Le signorine Ciconi in rosa. La signora Muratti in verde con guarnizioni in foglia secca. La signora Braida in bianco con strascico. La signora Florio-Concina in arancio e velluto nero. La signora Rubini in nero. Le signorine Clodig in rosa. La signora Schiavi in nero. La baronessa Fassini in celeste. Le signorine Caiselli in bianco. La signora Bianchi in rosa con maniche di velluto verde. La signorina Hoffmann in bianco con maniche di velluto verde. La signorina Antonini in bianco. La *signora* Mason in verde. La signorina Dorina co. Colloredo in bianco, ecc.

Verso le undici fece la sua comparsa una mascherata di quattordici persone, sette ragazze e sette giovinotti, vestiti da contadini del Distretto di S. Pietro al Natisone.

Del resto non molte maschere intervennero alla veglia.

Erano presenti alla veglia anche il prefetto comm. Gamba, il sindaco cav. Morpurgo, i senatori Di Prampero e Pecile.

L'orchestra, diretta dal m. Verza suonò egregiamente bellissimi ballabili fino alle 6 e mezza ant.

Gli introiti, che saranno devoluti a scopo di beneficenza, furono rilevanti.

Si abbia lodi sincere il Comitato delle Signore che ha saputo tanto bene occuparsi perchè la festa di sabato avesse l'ottimo esito che ho avuto il piacere di constatare. *V.*

— Ecco ora un resoconto approssimativo.

Il ricavato lordo sarà di circa	L. 2800
a cui aggiunte le lire	» 1000
con cui concorre la Società dei palchettisti sono in tutto	» 3800
meno spese circa	» 1800
Residueranno nette circa	» 2500.

I balli di stanotte. Un bellissimo veglione fu quello di stanotte al Teatro Nazionale. Molte le maschere e parecchie eleganti, che rendevano brillante l'ambiente. Le danze si protrassero fino a tarda ora.

La sala Cecchini rigurgitava di gente tutta la notte; maschere numerosissime e rumorose; nelle prime ore della sera parecchie belle e piccanti forosette dei borghi e dei sobborghi, che avevano seco i loro *amorosi*. Il ballo durò fino alle sette di stamattina, sempre animatissimo.

Anche nella sala al *Pomodoro* vi fu numeroso e chiassoso concorso di popolo e di maschere più o meno *in costume* con molti *guargiari*. Le danze continuarono fino a tardissima ora.

Il veglione al Minerva. Questa sera avrà luogo l'ultima grande veglia mascherata del carnovale al Teatro Minerva, per l'occasione trasformato addirittura in un *Eden*. Chi ama chiudere degnamente il carnovale e divertirsi in un ambiente elegante, non manchi di intervenire questa sera al veglione del Minerva.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.6	746.5	744.5	762.1
Umido relat.	72	83	81	60
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	q.ser
Acqua cad. m.	—	—	—	1.4
Vento (direzione	NE	SE	E	N
Vento (vel. Kilom.	5	7	4	2
Term. centigr.	6.4	7.4	5.6	4.0

Temperatura (massima 9.4
(minima —1.6

Temperatura minima all'aperto —0.4

Nella notte —0.8 —2.0

Tempo probabile

Venti freschi abbastanza forti terzo quadrante. Cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore. Temperatura piuttosto alta.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

Da una Banca all'altra

È stato spiccato mandato di comparizione contro il pittore Peralta. Pare che siasi trovato un conto corrente intestato al Peralta, per oltre due milioni. Credesi che questi fosse un prestanome, di cui si serviva Michele Lazzaroni per ritirare somme.

Venerdì d'ordine dell'autorità giudiziaria si fece una minuta perquisizione nell'ufficio del signor Rossi, impiegato all'Economato del Ministero di agricoltura. Essendo il Rossi assente, non si prese nessuna carta, ma si misero i suggelli su tutte le carte ed al tavolo del Rossi, che venne poi invitato a recarsi al Tribunale, dove fu interrogato dal giudice istruttore Capriolo.

Credesi che tutto si connetta al mandato di comparizione Zammarano.

***

È scomparso da Roma un noto banchiere israelita che originò un processo per cambiali false. Si dice che il processo genererebbe altri scandali politici.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Importazioni ed esportazioni

Nell'anno 1892 l'Italia ha importato per 44 milioni in più ed esportato per 81 milioni in più di merci, che nell'anno 1891.

Un comizio tumultuoso

In un comizio tenuto ieri a Roma per le faccende delle banche, si gridò: «Abbasso il Parlamento!» Si gridarono i nomi dei deputati, accompagnati da ingiurie.

Amnistia

Si annunzia pel 14 marzo una amnistia per i reati di stampa e di duello, e per le contravvenzioni alle leggi sul bollo, sulla caccia e sul lotto.

Una interpellanza sui fatti di Porto Allegre

Il deputato Pugliese ha presentato una interpellanza al ministro degli esteri sui fatti di Porto Allegre e sulla nostra politica coloniale in America.

(*È noto che il console italiano, conte di Brichanteau, fu gravemente insultato dalla feccia della popolazione, mentre tornava dai funerali dell'italiano Rizzo, assassinato a San Vincenzo*).

L'epidemia di Marsiglia

Marsiglia 12 — Dalle sei di iersera alle 2 pom. di oggi vi furono trentacinque decessi, di cui 8 per malattia sospetta.

Insurrezione al Marocco

Madrid 12 — La *Correspondencia* e l'*Imparcial* pubblicano dei dispacci da Tangeri che annunziano essere scoppiata l'insurrezione tra i Kabili. Il figlio del sultano sarebbe ferito.

Madrid 12 — Notizie da Malaga recano che l'agitazione aumenta fra le tribù marocchine anche fra le più pacifiche, che comperano armi a Gibilterra.

COSE D'ARTE

Il «Falstaff» giudicato da Enrico Panzacchi

Se ne parla ancora e se ne parlerà a lungo, perciò crediamo che sarà letta con piacere questa bellissima corrispondenza mandata da Enrico Panzacchi al *Resto del Carlino*, dopo la prima rappresentazione del nuovo lavoro verdiano:

Milano 10, ore 1 ant.

Mai più intensa e solenne aspettazione di pubblico, mai esposizione più complessa e varia nei suoi elementi. L'opera d'arte che questa sera un brevissimo spazio divideva ancora dalla percezione, eccitava in noi una curiosità che veramente aveva del febbrile, ma quando si parava dinanzi al nostro pensiero la figura dell'artista, il *Falstaff* andava come in seconda linea.

Non si poteva pensare che a Giuseppe Verdi, a questo tipo meraviglioso di vecchio indomito, che, potendo da trenta anni riposarsi nella gloria, piega invece alla divina fatalità del lavoro, e a ottant'anni, fiero e sereno, scende a cimentarsi in quello stesso arringo che più di mezzo secolo fa dava a lui giovanetto le prime trepidazioni e i primi trionfi.

Gloria a lui! Una grande rivelazione di bontà e di grandezza parla dalla sua fronte, e la tonante voce d'entusiasmo *con cui stasera il gran pubblico della Scala tutto in piedi battendo le mani e agitando i fazzoletti, gridava: — Il maestro! Il maestro! Verdi! Verdi!* — era veramente la voce di tutta l'Italia acclamante alla più grande e schietta delle sue glorie viventi! All'unico italiano forte, che personifichi e simboleggi ancora, senza ironia, qualche cosa di quel primato italico, che un tempo vagheggiammo nei rapimenti del nostro patriottismo.

Per questa grande commozione degli animi nostri, un giudizio artistico sul *Falstaff* come opera musicale sarebbe oltre ogni dire temerario. Avrebbero potuto gli ateniesi giudicare l'*Edipo a Colona* quando Sofocle, ottantenne, si presentò e ne diede pubblica lettura?

Ma anche dinanzi a un pubblico neutrale e tranquillo, io credo impossibile un giudizio attendibile dopo una sola ascoltazione di questo melodramma.

Il *Falstaff* rappresenta nella sua struttura e nella sua forma dominante, un passo tanto audace e una tanto arrischiata novità, che non so davvero quale esempio si possa trovare nella storia del melodramma, che meriti di essergli messo vicino.

Abbraccia un'opera buffa della più spiccata comicità, e tutti i procedimenti e tutti gli espedienti usati dagli altri maestri (Mozart e Rossini compresi) son messi in disparte e sostituiti da spedienti e procedimenti nuovi. Ogni aspettazione del pubblico questa sera alla Scala è quindi rimasta sorpassata e spostata.

Dico pensatamente *spostata*, perchè se il libretto di Arrigo Boito annunciava novità, tutti però questa novità la immaginavamo (almanaccandola nel nostro pensiero) più o meno dentro alle vecchie tradizioni del repertorio comico.

Invece è appunto in queste tradizioni che Giuseppe Verdi, nell'età in cui tutti diventano *conservatori*, ha vibrato i colpi spietati del suo sistema rivoluzionario. *Non parliamo più di recitativi parlati secondo il vecchio stile di andanti, arie, cabalette, e tutto il rimanente dell'antico bagaglio.*

La comicità vigorosamente affermata qua e là con certi sprazzi vivaci, come di riverbero, inondava tutto quanto il soggetto, e il pubblico non aveva più che lasciarsi andare alla corrente del buon umore.

La sortita di *Figaro* e quella di *Dulcamara* bastano a mettere un pubblico nel diapason comico e musicale del *Barbiere di Siviglia* e dell'*Elisir d'amore*.

Nel *Falstaff* invece la comicità si svolge a poco a poco con una squisita finezza analitica, insinuandosi e quasi infiltrandosi, di battuta in battuta, con tutte le riserve, le insidie e gli avvolgimenti del più consumato umorismo.

Tutto offre unito, denso, compenetrato.

L'istrumentale e il canto si serrano *continuamente da vicino e si integrano* per modo che mai un momento potete disgiungerli. Ma v'ha di più: gli istrumenti, Verdi nel *Falstaff* non li ha già destinati a metter degli eleganti ricami sotto le cantilene; gli istrumenti sono essi stessi un elemento favorevole del linguaggio melodico, sempre studioso non solo della significazione dei vari caratteri, ma anche dei vari stati d'animo e delle mobili impressioni dell'ambiente, con una tendenza spiccata a volatizzarsi in un lirismo polifonico della più squisita idealità.

In mezzo a tutto questo e dopo tante demolizioni, che resta, ripeto, della vecchia opera buffa?

Nessuna meraviglia dunque se il primo atto del *Falstaff* nel gran pubblico della Scala ha destato un senso di riverente stupore. Era come disorientato. Ci è voluta tutta la magica autorità di Verdi per indurre tutto quel pubblico a cercare nell'orizzonte dell'arte il punto scelto da lui, tanto diverso e tanto lontano da quello che il pubblico si aspettava!

Però la potente magia del nuovo stile non poteva tardar molto ad affermarsi, ad avviluppare i sensi dell'uditorio, a conquistarlo per intero.

Già nel primo atto il cicalecoio delle allegre comari desta un sussulto di gioconda ilarità, che invade sonoramente la stipatissima sala dal *parterre* all'alto loggione.

L'incantesimo è rotto: allo stupore succede l'ammirazione riscaldata tratto tratto dalla vampa del più schietto entusiasmo. E la grande facezia di Shakespeare, musicata da Verdi, ha proceduto di trionfo in trionfo, sino alla risata finale del terzo atto.

Calata la tela su questa finale risata, il pubblico ha voluto rivedere il maestro e lo ha avvolto in una di quelle ovazioni affettuosamente trionfali, che non si possono descrivere.

Indi ognun di noi è uscito dalla Scala con l'animo trepidante, commosso, quasi turbato del sentimento di una grande evoluzione compiutasi nel regno dell'arte; coll'idea che una nuova forma è stata conquistata al melodramma.

Quella evoluzione e quella conquista sono uscite dalla meravigliosa vecchiaia di Giuseppe Verdi.

Al dramma comico-musicale, da più che cinquant'anni stazionario, egli ha impresso un movimento che nella sua istantaneità accentra i progressi normali di mezzo secolo.

Impresa degna veramente d'un uomo di genio, a cui solo può confrontarsi la grande riforma wagneriana nel melodramma serio, con questa differenza però: che Verdi ha avuto nel campo suo pochi o punti collaboratori.

Anche una volta sia gloria al suo nome!

Enrico Panzacchi

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *13 febbraio 1893.*

Rendita	4 feb.	6 feb.	7 feb.	8 feb.	9 feb.	10 feb.	11 feb.	13 feb.
Ital. 5 % contanti	95.40	95.30	95,32	95.40	95.60	95.50	95.50	95.90
» fine mese	95.50	95.40	95.40	95.60	95.60	95.55	95.55	96.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	96.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	306.—	307.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—
» 3 % Italiane	293.—	293.—	300.—	300.—	300.—	300.—	300.—	299.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	491.—	493.—	493.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	498.—	499.—	499.—	499.—	499.—	491.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	508.—	508.—	507.—	500.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1335.—	1332.—	1330.—	1335.—	1330.—	1330.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	36.—	30.—
Cotonificio Udinese	1050.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	248.—	258.—	258.—	258.—	259.—	258.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	645.—	643.—	642.—	642.—	641.—	644.—	641.—	642.—
» » Mediterranee	521.—	530.—	522.—	523.—	529.—	523.—	552.—	530.—
Cambi e valute								
Francia . . . chequè	104.90	104.40	104.40	104.40	104.40	104.½	104.40	104.40
Germania »	125.80	128.½	128.30	128.30	128,40	128.½	128.40	123.40
Londra »	26.20	26.21	26.22	26.22	26.21	26.21	26.25	26.24
Austria e Banconote »	216.½	2.16.½	2.16.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½
Napoleoni »	20.81	20.81	20.82	20.82	20.81	20.81	20.82	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	91.45	91.40	91.10	91.15	91.50	91.45	91.60	91.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	91.52	91.50	—.—	—.—

Tendenza buona

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 11 febbraio 1893.

Venezia	62	23	61	52	80
Bari	33	12	58	88	84
Firenze	49	84	77	51	8
Milano	49	84	63	88	7
Napoli	16	23	65	46	82
Palermo	72	90	8	74	11
Roma	35	35	67	28	31
Torino	31	75	78	88	13

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.53 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco